



HOME > POLITICA

Quale Sanità: i Pronto Soccorso e non solo

By Redazione on 12 gennaio 2017

Politica Salute Verba loquens

La Costituzione ha perduto la salute! E' questa una dichiarazione dell'*Anaa Assomed*, il maggiore sindacato della Dirigenza medica, una categoria che i politici in questi giorni tentano da un lato di mettere populisticamente sotto schiaffo, con De Luca, Governatore della Regione Campania, o risibilmente *in gloria* per le parole della Ministro Lorenzin, che contemporaneamente invia ispettori a indagare sul loro operato nell'Ospedale di Nola. Sembrerebbe una *boutade* ad effetto ed è invece una perfetta fotografia, una ben precisa diagnosi – si direbbe – dell'assistenza sanitaria pubblica oggi nel nostro Paese.

Al riguardo, in maniera più articolata e pur sempre in termini chiari ed espliciti, il dott. *Costantino Troise*, segretario nazionale del citato sindacato dei medici, già nell'ottobre dell'anno scorso ebbe a dichiarare quanto segue.

”

“A medici e infermieri spetta assumersi tutti i rischi ed assistere allo scempio quotidiano di un diritto fondamentale. Ai pazienti spetta invece il martirio che questo scempio comporta. A tutti gli altri consigliamo un tour guidato quotidiano per capire che non è solo una radicale modifica costituzionale che può determinare un cambio di rotta. Basterebbe che Governo e Regioni si occupassero delle sofferenze sociali come di quelle bancarie”. Il nostro SSN sta precipitando, nel silenzio e nell'indifferenza, nel baratro dell'incapienza. Un'incapienza di posti letto, di medici, di infermieri, di spazi fisici, di risorse in conto capitale, di formazione. Siamo ai margini dell'Europa come numero di posti letto per mille abitanti, sotto la media UE per le risorse destinate alla Sanità. Il diritto ad essere curato in maniera appropriata ed in condizioni dignitose è diventato quasi un privilegio. Dall'addio al posto fisso alla fine del “letto fisso”. (7 ottobre 2016).

Sia pure con tono rivendicativo e polemico, possiamo ritenerlo un quadro oggettivo della situazione, mortificante per gli operatori della sanità e francamente desolante e preoccupante per noi tutti, che alternativamente abbiamo bisogno di cure ospedaliere.



A far aprire gli occhi della Comunicazione (sin qui distratta da commedie e discussioni più o meno oziosi della politica di palazzo) sul sempre più precario stato in cui versa il SSN, in particolare in alcune o più strutture ospedaliere, c'è stato prima il caso avvenuto nel 2016 all'*Ospedale San Camillo di Roma* e in questi giorni quel che è accaduto nell'*Ospedale di Nola*. Per quest'ultimo caso, sterilmente come nei

1
N

o

c

n
2

precedenti, il ministro *Beatrice Lorenzin* ha affermato: “*Mi aspetto dalle autorità preposte della Campania che lavorino sull’attuazione dei piani. Non bisogna fare cose eccezionali, bisogna fare cose normali*”, e mentre invia i commissari di governo all’ospedale di Nola, ha tenuto a dire con evidente quanto futile retorica che i medici ospedalieri sono “eroici”!

A fronte di una dichiarazione di questo genere, preventivamente assolutoria delle proprie responsabilità personali e funzionali, si può idealmente ribattere che tali addetti alla sanità non devono essere “eroi” ma ‘semplicemente’, oltre che ‘bravi’, soprattutto messi in grado di operare con adeguate strutture e all’interno di un organico adeguato e quantomeno sufficiente. E se si è consapevoli delle difficoltà che, allo stato dei fatti, hanno sul campo i sanitari, occorre chiedersi del perché il ministro che sa e che deve intervenire, sia pure nel rispetto delle prerogative dello stato e delle regioni in materia, non elevi la sua voce per tempo verso le regioni e i rispettivi presidenti e giunte che “*non attuano le direttive e i piani nazionali*”. Del perché, in concreto, non ha richiamato, già prima del fatto di Nola, il glorioso governatore campano *V. De Luca*, e parimenti, salvo altri, il forse meno glorioso ma altrettanto omissivo governatore abruzzese, *L. D’Alfonso*, quale che sia il suo ruolo riguardo al commissariamento pregresso e/o attuale della regione Abruzzo per tale materia!

A noi pare di poter pensare che affinché la Sanità pubblica sia (o sia messa) in grado di fornire quei servizi atti a tutelare la salute dei cittadini, secondo il dettato della Costituzione (art. 3 - 1° comma), deve – a prescindere da *costi e ricavi*, sia pur eliminando realmente gli sperperi laddove avvengano – avere spazi e apparecchiature, medici, infermieri e altro personale in numero adeguato alle necessità cliniche e in rapporto alla popolazione di riferimento delle strutture ospedaliere. Per cui parrebbe di normale organizzazione e prassi che – ad esempio – quando si determinino prevedibili pensionamenti fra i sanitari in servizio, questi debbano essere rimpiazzati sistematicamente e per tempo, non “per grazia ricevuta” dal *manager* della ASL, dall’assessore regionale competente, o per elettorale intercessione del politico locale. Quel che esattamente avviene, o piuttosto non, anche nell’*Ospedale San Pio* di Vasto.



A conclusione voglio qui riportare, per la sua chiara significatività, un articolato parere espresso da un operatore del settore in un dibattito televisivo. Affermazioni e considerazioni che parrebbero scontate, ma che definiscono perfettamente la funzione e spiegano sia pure indirettamente le crescenti disfunzioni della Sanità pubblica in Italia.

Le Unità Sanitarie non sono da considerarsi “Aziende”, ma erogatori di pubblico servizio, e seppur organizzate per il funzionamento come tali, non devono avere come fine ultimo il profitto, ma la salute delle persone. I mezzi devono essere commisurati ai fini, o per dirla diversamente, le finalità e i relativi bisogni non possono essere soddisfatti in dipendenza dei mezzi resi disponibili. Insomma, lo Stato per l’assistenza sanitaria è normale che spenda il necessario utilizzando il denaro che allo scopo raccoglie dai lavoratori e da tutti i cittadini con le altre tasse e imposte. La missione degli Ospedali e Ambulatori è assolutamente quella di assicurare la salute delle persone, e questa – come ha affermato la Corte Costituzionale – non può avere un limite nel pur normativo bilanciamento finanziario da parte dello Stato in rapporti agli altri servizi e tutele da erogare.

E comunque, condividendo quanto dichiarato dal citato Segretario Assomed, *Costantino Troise*, ***va da sé che debbano essere “... i medici, e non chi governa il sistema, a decidere sulle necessità del malato”.***

GFP

